# LA STAMPA DELLA SERA

Proprietà, sede Sociale — TORINO - Lunedì-Martedì 17-18 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 144 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 30 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 500 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali prezzo di tasto L. 6, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in base alla settimana. Nei testi del giornale: Avvisi Commerciali e Finanziari L. 3 per linea - Economici e Domestici L. 2 per linea - Necrologie L. 25 per linea - Cambi, Fondi pubblici, Protesti, Fallimenti, Concordati, Società L. 2 per linea - Supplemento in cronaca - Supplementi - Rettifiche

# Da tutto il mondo in poche righe

### ITALIA

**A ROMA SETTEMILA GRANATIERI** hanno ieri concluso solennemente il loro IV Raduno nazionale sfilando innanzi al Re ed al Principe di Piemonte. Il corteo ha poi proseguito fino al tempio di Venere, dove il Duce ha passato in rivista le formazioni ed ha rivolto ai Granatieri vibranti parole di saluto e d'incoraggiamento.

**A PADOVA, TRIESTE E GORIZIA IL SEGRETARIO DEL PARTITO** si è recato in visita alle istituzioni fasciste. In tutte e tre le città acclamazioni al Duce ed al Regime hanno salutato la visita del Gerarca.

**A BOBBIO PELLICE COMBATTENTI ITALIANI E FRANCESI** hanno solennemente commemorato il centesimo annuale della conquista di Monte Nero, presenti il senatore delle Alte Alpi Toy-Ricot e il Federale di Torino Piero Gazzetti.

### TORINO

**LA PROCESSIONE DELLA CONSOLATA** ha radunato oltre centomila fedeli nella sfilata durata circa tre ore. S. A. R. la Principessa Adelaide di Savoia-Genova, tutte le Autorità, il Cardinale Fossati e venti Vescovi hanno preso parte alla cerimonia.

**IL MARESCIALLO GIARDINO** e le Autorità hanno inaugurato nella caserma del Rubatto i busti agli eroi del Monte Nero, Picco e Arbarello.

### ESTERO

**UN DISASTRO FERROVIARIO A LONDRA** ha causato la morte a 14 persone. Due treni si sono scontrati all'uscita della stazione King Cross. Numerosissimi sono pure stati i feriti. In un altro incidente ferroviario verificatosi in Scozia presso Glasgow si debbono lamentare 22 feriti.

**LA ZONA DI PECHINO E TIEN-TSIN** è virtualmente a disposizione delle truppe giapponesi, essendo stata abbandonata dalle soldatesche del Governo di Nanchino. A Pechino si attendono di ora in ora i primi reparti nipponici.

**LA CATASTROFE DI RHEINSDORF** registra questo triste bilancio: 55 morti, 32 feriti gravi.

### SPORT

**COPPA EUROPA.** — A Vienna: Admira-Hungaria 3-2. - A Pilsen: Viktoria-Juventus 3-3. - A Vienna: Vienna-Sparta (fissata per martedì). - A Budapest: Fiorentina-Ujpest 2-0. - A Roma: Roma-Ferencvaros 3-1. - A Sgezed: Slavia-Sgezed 4-1. - A Milano: Austria-Ambrosiana 5-2. - A Brno: Zidenice-Rapid 3-2.

**COPPA DEL PRESIDENTE** (a Bari): Bari-Genova 1-0.

**GIRO DELL'EMILIA:** 1. Aldo Bini; 2. Gestri; 3. Balli; 4. Mazzanti; 5. Cemo; 6. Mealli; 7. Scarticati.

**GR. PREMIO FIDAL:** 1. Lombardia, p. 56; 2. Piemonte, p. 55; 3. Emilia, p. 55; 4. Toscana, p. 49; 5. Tre Venezie, p. 45; 6. Liguria, p. 26. Spazzali batte il primato del giavellotto, m. 62,34; Oberweghar batte il primato del disco, m. 47.85.

**G. P. MILANO:** 1. Partanio; 2. Vobarno.

**MILLE MIGLIA SOEMM,** classe 1100: 1. Minio-Cellave (Fiat-Balilla). Classe 1500: 1. Cassani-Fasser (Lancia).

## La sagra di diecimila alpini a Calalzo e a Tai di Cadore

Belluno, lunedì sera.

Diecimila alpini di tutta Italia, convenuti ieri a Calalzo Pieve e Tai di Cadore, hanno celebrato con manifestazioni altamente significative, la loro sagra annuale, presenti S. E. Cobolli-Gigli, in rappresentanza del Governo, l'on. Manaresi comandante il 10.o Alpini, il generale Segato per il Ministero della Guerra, il generale Ispettore delle truppe alpine, il Prefetto e le gerarchie della Provincia, Segretari del Fasci, Podestà, rappresentanze e numerosissima folla.

A Calalzo, gli Alpini hanno assistito all'inaugurazione di una fontana dedicata al Re Alberto del Belgio, e successivamente, nella Cappella votiva della Chiesa di San Francesco in Calalzo, ad una solenne funzione in memoria dei Caduti delle guerre del '48 e del 1866. Erano presenti alla cerimonia tutte le bandiere dei reggimenti alpini decorate di medaglia d'oro, cui successivamente a Pieve la colonna dei reduci e le truppe del Battaglione «Cadore» hanno reso gli onori militari.

Hanno parlato l'on. Cobolli-Gigli, l'on Manaresi, il generale Segato, il presidente della Comunità cadorina, un rappresentante del Governo belga e il Podestà di Pieve di Cadore e di Calalzo.

Nel pomeriggio, infine, presenti le autorità, gli Alpini hanno assistito alla inaugurazione del Museo storico alpino a Tai di Cadore.

L'on. Manaresi ha, quindi, presieduto il Congresso nazionale dell'Associazione Alpini.

## Un battaglione Camicie nere festeggiato a Reggio Calabria

Reggio Calabria, lunedì sera.

In piazza Garibaldi, presenti le autorità, i fascisti reggini hanno festeggiato, con una grande manifestazione, il Battaglione Camicie Nere mobilitate per l'Africa Orientale.

Il Federale ha consegnato la fiamma di combattimento, offerta dalla Federazione dei Fasci al Battaglione, ed ha offerto sette pugnali recanti i nomi dei Caduti fascisti della Provincia ad ufficiali del Battaglione che rivestivano cariche gerarchiche nel Partito.

Alle calorose parole di saluto e di augurio pronunciate dal Federale, ha risposto, ringraziando, il console Spinosa, comandante la 203.a Legione.

# TORINO DI GIORNO

### Alla Mostra delle Invenzioni

## Meraviglie visibili ed invisibili della tecnica

*I primissimi visitatori della Mostra delle invenzioni sono stati colpiti, solo a varcarne la soglia, dall'apertura misteriosa di un cancelletto collocato all'ingresso. Prodigio della cellula fotoelettrica, collegata a un tubo amplificatore elettronico e a un relais di altissima sensibilità. La cellula trasforma le variazioni di flusso, dovute all'intercettazione di un raggio... invisibile infrarosso, in*

**Serratura senza chiave a segreto con 999 combinazioni numeriche in senso verticale.**

*variazioni di corrente elettrica che vengono amplificate dal tubo. La corrente ingigantita agisce sul relais che comanda, attraverso un contatto, un servomotore a spinta, mediante il quale il movimento di rotazione di un motorino viene trasformato in moto di traslazione, sfruttato per produrre la apertura del cancelletto.*

*Va da sè che il dispositivo è applicabile in tanti altri casi, come per contare visitatori, segnalare estranei nei locali più preziosi delle banche, dare l'allarme di effrazioni in ville e abitazioni deserte, fermare un treno al posto di blocco, stabilire controlli segreti durante una corsa sportiva, trasmettere segnali invisibili tra due stazioni visibili.*

### Comando a distanza col suono

*L'apparecchio è costituito da un microfono, dal solito amplificatore utilizzante tubi tiratron (meravigliose ampolle a gas elettrizzati in atmosfera di mercurio) e da un relais ultrasensibile collegato, ad esempio, a un normale ventilatore. Voi parlate dinanzi al microfono, o lasciate cadere un oggetto a terra, e le vibrazioni sonore raccolte da quell'orecchio artificiale acutissimo si trasformano in variazioni di corrente, amplificate dal tiratron. Le correnti pensano poi a farvi scattare la piccola leva che chiuderà il circuito del ventilatore. Cessato l'impulso dato dalla voce, o spento il rumore occasionale, il ventilatore si ferma.*

*Anche qui le applicazioni sono infinite, e valgono per tutti i casi e tutte le contingenze della vita quotidiana. Si possono comandare con la voce, come a un meraviglioso «sesamo, apriti» da Mille e una notte, porte lontane, lampade elettriche, macchine utensili, segnali di ogni genere.*

*Pensate a un altro impiego nella vita... familiare. In caso di baruffe e di litigi, il rumore fuori ordinanza può scatenarvi un campanello o una sirena più rumorosa ancora. Ogni scatto d'ira diventa un temporale, ogni volta che alzate la voce, senza l'impossibile ritegno a darvi sulla voce e richiamarvi alla ragione.*

### Serratura segreta senza... chiave

*Si potrebbe andare sino ad oggi che serrature e chiavi formassero un binomio indissolubile. In grazia alla ingegnosità di un tecnico artigiano esiste oggi in Italia una serratura senza chiave e con segnale d'allarme, inoppribile con qualsiasi grimaldello, comoda, di facile funzionamento, robustissima. All'esterno non vi è che una piccola ghiera di arresto sui dischi, la corrispondenza alle varie cifre. Basta dare alla maniglia, mediante una rotazione, tanti scatti successivi fino a comporre il numero sul primo disco. Con una lieve pressione si porta la maniglia sul secondo e si compie la stessa operazione; indi sul terzo disco.*

*Si può pensare a una specie di combinatore di marcia per trovare i dischi; alla rotazione del tamburo di un telefono automatico per comporre le cifre. Dato che queste sono tre, si hanno 999 combinazioni differenti: quindi impossibilità pratica di riuscire a combinare la giusta. Senza contare che al primo tentativo di manomissione scatta un campanello di allarme. Accoppiando due di queste serrature, si hanno 999.111 combinazioni diverse. Provate pure, ne avete qualche settimana da perdere.*

### Un misuratore dei rumori

*Le più frequenti illusioni dei nostri sensi sono quelle dell'occhio. Ma anche l'udito, specie oggi con tanti e cosiffatti nuovi rumori, può trovarsi imbarazzato, se non nel riconoscerli, almeno nello stabilirne l'intensità e la sopportabilità.*

*Da cui, anche per la campagna recentemente promossa dal Governo per la riduzione dei rumori troppo intensi nelle strade, uno speciale fonometro, col quale all'orecchio umano viene sostituito un timpano artificiale (il microfono) e al cervello uno strumento di misura.*

*Il nome di fonometro è giustificato dal fatto che come unità di misura viene assunto il phon, il cui zero corrisponde alla «soglia di udibilità» mentre il massimo 130 alla «soglia di dolore». Per dare un'idea più comprensiva di questa scala, aggiungeremo che lo stormire delle foglie equivale al valore 10, il fruscio della carta e le fusa di un gatto a 20, il 40 al rumore medio di una casa con strada tranquilla, il 70 al traffico un poco rumoroso, il 90 al ruggito del leone, il 110 al motore di aeroplano, il 120 a un martello che batte sull'acciaio.*

*Come passare ora dalla vibrazione sonora alla misura? Questo è lo speciale compito del microfono che riceve le vibrazioni e le trasforma in impulsi elettrici, i quali, convenientemente amplificati e raddrizzati, producono una deviazione dell'indice di uno strumento a bobina mobile tarato direttamente in phon.*

*Le applicazioni di questo misura-rumori non si limitano evidentemente a mettere in cifra il più assordante ballamme stradale, ma possono essere estese a sale di macchine, teatri, anfiteatri, eventualmente alle quattro pareti domestiche, in caso di... litigi familiari sopra i cento phon.*

### Ferro da stiro di sicurezza

*Dopo il cattivetto a gas che si chiude togliendogli da sopra la pentola, lo scaldatore da bagno che si spegne quando fermate l'acqua, è giunto v., possiamo aggiungere, a proposito, il ferro da stiro che non vi buca più la tavola, dopo averci affilato panni e coperte. E' la tragedia domestica, e nessuna massaia può in coscienza vantarsi di non aver lasciato mai buchi e bruciature sulla biancheria. A meno di non stirarla...*

*Con questo ferro, che, poi, consuma pochissimo e permette un rapido lavoro, ogni dimenticanza nel distaccare la corrente è preclusa, perchè pensa lui stesso a innestarsi e disinnestarsi da sè, appena lo impugnate sul manico per l'uso o lo abbandonate dopo l'impiego. Appunto perchè in questo manico trova sede l'interruttore, comandato dalla pressione della mano, come a un dipresso sull'impugnatura delle pistole automatiche.*

*Il problema più delicato da risolvere era quello, dati i successivi e istantanei attacchi e distacchi, ogni qualvolta si lasciasse il ferro, che esso altrettanto istantaneamente potesse riscaldarsi, senza raffreddarsi troppo negli intervalli. E questo è realizzato appunto con una speciale costruzione della massa interna, riscaldata dalla corrente elettrica, e della sottile lamina che la protegge e sull'altra faccia speculare viene a diretto contatto con l'oggetto da stirare.*

### Nuovo tipo di bicicletta

*Senza dubbio con questa «bicicletta inaffondabile a sfruttamento integrale» si ha un rendimento fuori del comune. Si può dire che si cammini non per merito dei garretti, ma «anche» mercè l'aureola delle gambe, perchè tutto il corpo del ciclista contribuisce, in un modo o nell'altro, a far andare le ruote.*

*Il sellino comincia a essere collegato a una scatola metallica solidale con la moltiplica: l'oscillazione della sella si trasmette agli ingranaggi, muovendoli.*

*Anche il manubrio compie il suo lavoretto straordinario, comandando con le sue parti l'organo motore. La macchina, con la quale si superano facilmente le più ripidezze salite, nonostante i forti rapporti adottati (65×16) presenta la massima stabilità su strada, mentre il suo stesso meccanismo, coi elastico e snodato, evita al corpo le scosse troppo brusche, perchè ogni sobbalzo viene ammortizzato e invece di andarsene disperso in attriti, contribuisce alla propulsione della bicicletta. Quasi quasi, sono da augurarsi salite gravelle cor-*

**Bicicletta che per il suo moto utilizza anche il sellino e il manubrio.**

*racole e ciottoloni, perchè, a ogni incaglio, i sobbalzi del vostro corpo vi danno una spintarella. Ogni volta che vi abbiacciate dalla verticale, la moltiplica vi scappa sotto.*

*Ma non bisogna sognare. Se no, a forza di contorsione e di ginnastica svedese, riattaccate la bicicletta con le gambe in ordine sui tutti gli altri muscoli fuori servizio. Piuttosto, l'inventore poteva anche pensare a qualche schermo-diniamo alla bocca, per utilizzare anche il fiato grosso in salita e una rastrellina in discesa...*

**bisal**

## Due operai infedeli

**La sera del 25 aprile scorso** mentre il sorvegliante Giuseppe Comela faceva un giro di ispezione intorno allo stabilimento dell'Aeronautica d'Italia, notava un individuo che munito di una cesta e di una bicicletta raccoglieva da terra alcuni oggetti che altri avevano calato dall'interno. Intimatogli l'alt il sorvegliante constatava che un individuo, identificato per l'operaio Francesco Bartelli servendosi di una scala e di una corda, aveva calato dall'interno dello stabilimento due morse d'acciaio del peso di circa 75 Kg. complessivamente. Il Bartelli veniva fermato dal Comela in attesa dell'arrivo dei carabinieri: interrogato dai militi l'operaio confessava la sua colpa dichiarando che aveva agito d'accordo col compagno di lavoro Matteo Caritano. Questi, interrogato a sua volta, ammetteva quanto il Bartelli aveva dichiarato. Tanto il Bartelli che il Caritano sono comparsi stamane dinanzi ai giudici del nostro Tribunale per rispondere di furto aggravato: essi hanno ripetuto le loro ammissioni, della quali i magistrati hanno tenuto conto infliggendo ai due imputati — in considerazione del valore tenue della merce rubata — la pena di 8 mesi di reclusione ed 800 lire di multa, col beneficio della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Chauvalet.

## Le visite del Podestà

**Ieri il Podestà ing. Ugo Bartirana ha visitato le giovani allieve della Scuola Professionale «Maria Letitia».** (Foto Gherlone).

## Travolta dal tram a Porta Palazzo

La casalinga Giovanna Marasso, di 78 anni, abitante in via Pisa 39, verso le ore 10 di questa mattina si trovava all'angolo di corso Regina Margherita con via Cuneo, quando, per evitare un ciclista, si portava sui binari del tram, senza avvedersi che stava arrivando una vettura della diciassettesima linea. Malgrado ogni sforzo del manovratore, tale Lazzaro Tizzano, la donna era urtata violentemente e gettata al suolo. Con autobarella dei pompieri, la Marsaglia era trasportata all'Ospedale San Giovanni, dove i medici, avendole riscontrata la frattura della base cranica e del femore sinistro, la facevano ricoverare senza pronunciarsi sulla prognosi.

## Mortale caduta di un motociclista

Il quarantenne Giovanni Grandi, abitante in via Brossa 4, mentre percorreva ieri in motocicletta lo stradale di Nichelino, urtò contro un paracarro e cadde fratturandosi la base cranica. Venne trasportato all'Ospedale Mauriziano, dove il dott. Momo lo giudicò in pericolo di vita.

Il disgraziato, dopo lunga agonia, è deceduto alle ore 4,30 di stamane.

### La gesta di un pazzo

## Ferisce a colpi di scure una vicina di casa

Il caseggiato popolare di via Verrès 19 è stato messo verso le ore 7 di questa mattina in subbuglio dal sanguinario attacco di pazzia che ha colpito uno degli inquilini, certo Lorenzo Cravino, di 50 anni. Costui, senza averne per altro alcun motivo, uscito nel cortile e armatosi di una scure, aggrediva con quella la vicina di casa Maria Macario in Enrici, di 48 anni, colpendola al capo. Nell'accesso di pazzia il Cravino restava agli pure gravemente ferito, cosicchè quando i carabinieri potevano accorrere, i due si trovavano ormai a terra, svenuti e sanguinanti. Le guardie municipali, portatesi sul posto provvedevano a far trasportare i feriti all'Astanteria Martini. Qui i medici li facevano ricoverare, riservandosi sulla prognosi per la Enrici e giudicando il Cravino in condizioni disperate.

## Le 900 lire del lattivendolo

La mattina del 26 febbraio scorso la [illegible] della latteria Maffei di via San Quintino 50, rientrando in negozio dopo la sua consueta visita alla clientela, notava che la porta dell'esercizio era aperta e che un individuo, a lei noto perchè abitante nello stesso caseggiato, tale Giuseppe Burzio, si accingeva ad uscire. Meravigliata dall'atteggiamento del Burzio, la ragazza gli chiedeva il motivo della sua presenza nel negozio: ne ebbe per risposta che egli era venuto a prelevare il quantitativo solito di latte che quella mattina non gli [illegible] portato, come d'abitudine, a casa. Il Burzio, quindi, si allontanava. Ritornati poco dopo i proprietari della latteria, essi notavano che da un cassettone della loro abitazione, annessa al negozio, mancava la somma di lire 900: i sospetti cadevano immediatamente sul Burzio, sia per quanto era accaduto qualche ora prima sia per l'atteggiamento da lui tenuto nei giorni precedenti. Denunciato il furto all'autorità di P. S., il Burzio veniva arrestato e deferito all'autorità giudiziaria per furto doppiamente aggravato per essersi introdotto nella latteria mediante chiave falsa. Questa mattina, dinanzi ai giudici della nona Sezione, il Burzio, come già in istruttoria, ha protestato energicamente la sua innocenza, pur non contestando di essersi recato personalmente a prelevare il latte che abitualmente i coniugi Maffei deponevano, nella prima ora del mattino, in un apposito recipiente che egli lasciava sulla soglia della sua abitazione. «Mi sono fermato sulla porta della latteria — egli ha aggiunto —, non sono entrato nel retrobottega e tanto meno nei locali adibiti ad uso abitazione».

Il Tribunale ha assolto il Burzio, difeso dall'avv. Giulio. I coniugi Maffei si sono costituiti P. C. col patrocinio dell'avv. Bona.

## Un tentato borseggio in Piazza Vittorio Veneto

Nei primi del marzo scorso il signor Pietro Alberici si recava con alcuni amici in piazza Vittorio Veneto, nella quale era installata la annuale fiera di carnevale: volendo entrare in un baraccone egli si scontrava all'acquisto del relativo biglietto quando con sua sorpresa notava che dalla tasca del soprabito era scomparso il portamonete contenente una trentina di lire, portamonete del quale, poco prima, aveva constatata la presenza. A tutta prima l'Alberici ritenevasi di aver smarrito il borsellino, ma poi, avendo gettato uno sguardo intorno a sè, notava due individui che parlottavano tra loro e frattanto cercavano di frugare nelle tasche dei vicini: sorgeva allora in lui il sospetto di essere rimasto vittima di un borseggio, sospetto che si affrettava a comunicare a due carabinieri di servizio sulla piazza.

I due sconosciuti, accortisi della manovra dell'Alberici, cercavano di allontanarsi e di eclissarsi tra la folla che gremiva la piazza, ma uno di essi, tale Eugenio Imperatori, veniva raggiunto e condotto alla vicina caserma dei Carabinieri. Interrogato dal maresciallo l'Imperatori negava recisamente di aver borseggiato l'Alberici, di essersi trovato in piazza Vittorio Veneto in compagnia di un altro individuo per commettere dei furti. Nonostante questa sua dichiarazione, l'Imperatori veniva deferito all'autorità giudiziaria per concorso in furto aggravato in danno dell'Alberici e per concorso in tentati furti continuati. L'escussione testimoniale svoltasi stamane dinanzi ai giudici del nostro Tribunale, non ha potuto provare in modo preciso che l'Imperatori abbia commesso il borseggio in danno dell'Alberici, per cui egli è stato assolto da questa imputazione: è stato invece condannato per i furti continuati, a sei mesi di reclusione ed a 500 lire di multa. Difesa avv. Allasia.

## RONDA

### Con una lettera in mano

Era una lettera che ci premeva impostare subito, e che non abbiamo creduto quindi affidare ai nostri uscieri, benchè essi godano fama di essere i più premurosi e solleciti del giornalismo italiano.

Usciti dal giornale sotto i portici di via Roma, eccoci in cerca di una cassetta postale. Abbiamo fatto la ronda per tutta via Roma nuova, per tutta la galleria de «La Stampa», sempre con la lettera in mano: inutile: la cassetta non c'è.

Disarmata la combinazione: non più tardi di cinque giorni fa capitavamo e appoggiavamo il lamento degli abitanti dell'ultimo tratto di corso Re Umberto, dove — direbbe il nostro collaboratore di economia e finanza — la congiuntura postale presenta una singolare carenza di cassette, e non ci accorgevamo che proprio a casa nostra (non è un po' casa nostra la galleria di San Federico?) stiamo molto ma molto peggio, chè la carenza qui diviene brillante assenza. Si direbbe che noi scorgiamo la pagliuzza nell'occhio altrui e non vediamo il trave che è nel nostro...

Hah: non staremo a spendere troppo spazio e parole per suffragare la necessità di mettere una cassetta postale in via Roma, presso un così importante punto di affluenza e di ritrovo come la galleria de «La Stampa»: alla Direzione Provinciale delle Poste ci sono dei funzionari troppo intelligenti.

Ricordiamo solo una cosa: in via Roma vecchia la cassetta c'era, ed era situata precisamente tra via della Caccia e via Bertola, in prossimità di quest'ultima. Non chiediamo quindi una cosa nuova. Il primo tratto di via Roma è ormai ricostruito da un pezzo, e noi non vediamo un posto migliore dell'ingresso della galleria per ripristinare la vecchia ed utile cassetta.

**mac**

## Economia e Finanza

## Le quotazioni odierne di Borsa

### Borsa di Torino

**TORINO, 17.** — Fiat e Viscose [illegible] i valori che maggiormente hanno interessato il mercato dall'inizio alla fine. Tanto la Fiat e più specialmente la Viscose hanno progredito notevolmente seguite in misura minore da Montecatini e Monteponi. Chiusura più ferma e inferiore ai massimi segnati. Altri valori poco scambiati con variazioni insignificanti.

| Valore nom. | TITOLI | Quotazioni precedenti | Quotazioni odierne |
|---|---|---|---|
| 100 | Rend. 3,50 c. | 75 25 | 74 90 |
| 100 | Id. 5 c. | 78 10 | 78 — |
| 100 | Pr. Ris. 3½ | 74 25 | 73 45 |
| 100 | Id. 5 c. | 74 40 | 73 55 |
| 500 | I.R.I. 4½ c. | 488 — | 484 — |
| 500 | Torino 4½ c. | 458 90 | 456 — |
| 500 | Torino 5 c. | 483 — | 483 — |
| 500 | S. Paolo 3½ | 429 — | 428 — |
| 500 | Id. 4 (già 5) c. | 456 — | 456 — |
| 500 | Fercov. 5 c. | 393 — | 390 50 |
| 100 | El. Fer. 4½ c. | 458 — | 458 — |
| 100 | B.T.N. 1940 c. | 99 — | 99 — |
| 100 | Id. 1941 | 99 — | 99 — |
| 100 | Id. 1943 VIII | 91 10 | 90 75 |
| 100 | Id. 1943 XII | 91 10 | 90 75 |
| 500 | S.T.E.T. | 538 — | 538 — |
| 500 | Miglior. 4 | 426 — | 426 — |
| 1000 | R. d'Italia | 1501 — | 1492 — |
| 550 | Mediterr. | 473 — | 473 — |
| 500 | Marsiglionali | 709 — | 707 — |
| 15 | Lloyd Sab. | 15 — | 15 — |
| 200 | Navig. A. I. | 119 50 | 118 50 |
| 100 | Torino-Nord | 150 50 | 150 50 |
| 10 | Italiana Oss | 14 95½ | 14 95 |
| 100 | Elettr. A. I. | 113 — | 111 — |
| 60 | Sip | 53 5/8 | 53 5/8 |
| 500 | Terni | 232 — | 234 — |
| 100 | Valdarno | 109 — | 109 — |
| 250 | Meridl. Elettr. | 273 — | 273 — |
| 75 | F. C. E. | 84 75 | 85 — |
| 100 | Ilva | 80 — | 80 — |
| 500 | Edison | 761 — | 768 — |
| 500 | Savigliano | 739 50 | 740 — |
| 200 | Nebiolè | 175 — | 176 — |
| 185 | Bastogiore | 164 — | 158 50 |
| 80 | Tedeschi | 101 — | 101 — |
| 200 | Ilva | 199 — | 198 — |
| 500 | Fiat | 388 5/8 | 381 — |
| 50 | Ansaldo | 54 50 | 55 25 |
| 17,50 | M. Amiata | 41 50 | 41 50 |
| 100 | Montecatini | 178 — | 180 — |
| 250 | Monteponi | 460 — | 455 — |
| 5 | Schiapparelli | 6 15 | 6 15 |
| 100 | Mira Lanza | 109 — | 109 — |
| 78 | Cir | 180 — | 179 — |
| 500 | Acqua Pot. | 481 50 | 479 — |
| 70 | Ricchi | 46 — | 45 — |
| 28 | Tenchi-Unica | 33 25 | 33 50 |
| 250 | Viscosa | 359 — | 368 — |
| 25 | Valli Lanza | 25 — | 25 — |
| 600 | Lane Borg. | 1378 — | 1376 — |
| 200 | B. Stabili | 210 — | 210 — |
| 100 | Cart. Ital. | 130 50 | 131 — |
| 235 | Cart. Borgo | 254 — | 256 — |
| 65 | Fornaci | 160 — | 160 — |

Cambi: Parigi 79.90; Svizzera 398.50; Londra 60; New York 19.14.

### Borsa di Milano

**MILANO, 17.** — Anche questa prima riunione della nuova settimana si è dimostrata molto buona intonata nei settori azionari e con scambi anche più animati dei giorni scorsi. Calmi invece i Fondi Pubblici e specialmente la Rendita a 74,45, 74,60, ed il Prestito redimibile 1934 tra 73,95, 73,80 per fine corrente mese. Marginalmente in ribasso, pur mantenendo i corsi massimi, le Fiat, Snia, Edison, Terni, Viscosa, Stampati, Lini, Italcable, Meridionali. Dell'Azoto e le Pirelli. Ricercati gli Alimentari e tutti i titoli minori.

Rend. Ital. 3,50 % 74,90; Redimibile 5,50 % 75,80; Banca Italia 1500; Ass. Unger. 4800; Centrale 582; Mediterr. 473,50; Merid. 707; Veneta Elett. 128; Rubatto 118,50; Cantoni 1724; Furse 60; Ciona 74; Soriana 38; Tirreno 98,50; Ubicos 256; Stamp. 404; Conta 340; Linificio 356,50; Mostari 599; Edisonia 368; Ital. 33,50; Cot. Meric. 16 7/8; Ut. Manif. 257; Universo 960; Mossi 332; Zaccaria 101; Cascami 380; Meridionali 94; Snia 368,50; Faccenti 77,50; Ansaldo 56; Ilva 199,50; Metall. Ital. 328; Ambiata 41,35; Montec. 180; Italmine 223; Breda 170,50; Bianchi 85,75; Isotta 30,50; Pirel 390,50; Aegg. 43,50; Aurisa 165; Micconi 150; Chat 282,50; Dinamo 295; Brosc. 261,50; Vadarno 160; Alta Italia 112; Amil. 396; Tresso d'A. 368; Cesare, priv. 141,50; ord. 82; Saco 90; Micon 766,50; Fossati 570; Mig 64; Tirso 88; Vizzola 395; Merid. 31 273,50; Terni 238,50; Unes 17,75; Italcable 93,50; Tecnom. 69; Distill. 193; Frid. 407; Zucch. 1800; Raffin. 460; Italgas 14,82; Lanza 110,50; Perroli 10,50; Andes 134; Fond. Rom. 1,25, id. 7 % 14,50; F. Rust. 83; R. Stabili 212; Saturnia 37; Navoni 15; Alberghi 42; Italcem. 419,50; Pirelli Real. 1066; Pirelli e C. 413; Brasital 78,50; Dell'Acqua 170. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 85,90; Fond. Venezia 5 % 443,75; Cons. terr. 4 % 423; Cred. Ital. 4 % 427; B. Lav. 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 445; B.T.N. 5 % (40) 98,70, id. ('41) 98,80, id. 4 % ('43) 90,70; I.R.I. 4,50 % 488; Elettr. Ferr. 4,50 % 455. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 395,60; Londra 60; Amsterdam 321; Madrid 186,80; Bruxelles 308,80; Berlino 482,34; Praga 60,75; New York cheque 19,14.

### Agenti di cambio

Con decreto 31 maggio 1935-XIII di S. E. il Prefetto, Presidente del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Torino, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 13 giugno 1935-XIII, n. 138, è stato indetto un concorso per la copertura dei posti vacanti nel ruolo degli agenti di cambio della Borsa Valori di Torino. Per chiarimenti gli interessati potranno rivolgersi all'ufficio del suddetto Consiglio dell'Economia Corporativa in Torino, via Maria Gioda 28.

### Ricostituzione del Sindacato della Borsa Merci

Sotto la presidenza dell'on. comm. Giovanni Vianino, presidente della Deputazione della Borsa Merci di Torino, ha avuto luogo l'assemblea dei pubblici mediatori della Borsa stessa per la ricostituzione del Sindacato di Borsa per il biennio 1935-36. Sono riusciti eletti i signori: Canonaco cav. Valfrè, Ferraris Giuseppe, Gatti ing. Filiberto, Polastri cav. Carlo, Sademe Enrico, Visone cav. Oreste. Il Sindacato, riunitosi nello stesso giorno, ha eletto a suo presidente il sig. Visone cav. Oreste ed a vice-presidente il sig. Ferraris Giuseppe.

### TEATRI: Spettacoli d'oggi

**ALFIERI** (Comp. Barbani). - Ore 21,15: «Tovarisch» di J. Deval.
**ONDARELLA** (Comp. Spettac. Gialli): Ore 21,15: «Ultime notizie» di Ben Hecht e Mac Arthur (serata popol.)
**MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA.** Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 15 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
**MICHELOTTI:** 21: Bluette-Navarrini.
**BALBO:** Troupe Gattino innamorata.
**PAGODA:** Ore 21: Danze ed esibizioni.
**CHALET VALENTINO:** Ore 21: Danze.
**MAFFEI:** Ore 17 e ore 22: Gran Varietà. Diurni: 1,05-2-4; Serali: 2-4-6.

### I divertimenti

**BIRRERIA BOSIO e CARATSCH**
Questa sera, alle ore 21, grandioso debutto delle celebri *Sorelle Schwartzer* con la loro *Troupe*.

**Spettacoli cinematografici**

**ONGERO:** Minaccia. Gertrude Michael.
**AMBROSIO:** Moglie donata. L. 2, 3, 4.
**VITTORIA:** L'uomo che voglio. Harlow.
Nel Varietà Jane Jole Naghel.
**STATUTO:** Donna nell'ombra. J. Boles.
**IDEAL:** Sirena del fiume e Rivista.
**ALFI:** «Paranisio». Musso. L. 1,05.
**NAZIONALE:** Maschera di cera. 1,05.
**BALBO:** Amleto e Varietà. L. 1-2-4.
**MAFFEI:** Principessa cuarda e Varietà.
**SPLENDOR:** Velo dipinto. Garbo. 1,05.
**MASSIMO:** un capolavoro: L'uomo invisibile attraverso la città. L. 1,05.
**SAVOIA:** «Il segno dei quattro».
**ITALIA:** «La mia vita sei tu».
**TORINESE:** Quei due. F.lli De Filippo.
**OLIMPIA:** Chiare di luna. Gaynor.
**CORSO:** «I conquistatori». Harding.
**REX:** «Porta chiusa». L. 3-4-6.

### IL CORRIERE DELLA SERA

ha scritto, a proposito del debutto a Milano della celebre vedetta internazionale

**JOLE NAGHEL**

e del suo grandioso complesso artistico

**LE VEDETTE in BIANCO e NERO**

con il «Naghel's Black Withe jazz» diretto dal compositore americano V. Lowry: «uno spettacolo veramente straordinario: Jole Naghel con le sue «vedette» in bianco e nero, la rivista più lussuosa, più completa, più divertente che forse sia mai stata rappresentata come avvenimento spettacolo».

**Oggi al Cine Varietà VITTORIA**

la prima dell'eccezionale avvenimento. Prezzi diurni: L. 1,50-3-4; Serali L. 2,10-3-5. Sullo schermo: L'uomo che voglio. Film «Metro» con Jean Harlow e Clark Gable.

**Oggi al SALONE GHERSI MINACCIA**

un film «Paramount» prodotto da Howard Veiller (l'autore acclamato de «Il peccato di Mary Dugan» e «La cena delle 8»). E' un «giallo» emozionantissimo, sensazionale, avvincente, sorprendente. Interpreti: *Gertrude Michael, P. Cavanagh, T. Lodge.*

**Nazionale: La Maschera di Cera**
*Giornata popolare: ingresso L. 1,05*

### Imminente al CINEMA NAZIONALE

**Maria Jacobini e Ruggero Ruggeri**

insieme alla *Bertini*, alla *Borelli*, alla *Vergani*, alla *Karenne*, a *Zà la mort e Zà la vie*, ad *Amleto Novelli*, *Oreste Bilancia* e dieci altri astri cinematografici, del passato, interpreteranno *Quando eravamo muti*, film sonoro, cantato e parlato, la quintessenza dell'originalità.

**TOTO' CERCA MOGLIE**

è la spigliatissima rivista che la *Compagnia Ennesseva* presenta oggi al *Cine Ideal*. Film: *La sirena del fiume* (capolavoro Metro). Diurni L. 1,05.

**PORTE CHIUSE**

*Oggi* prime visioni al *Cine Rex*.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia giornale LA STAMPA

Confortato dai SS. Sacramenti rendeva l'anima a Dio l'

**Avv. Comm. Luigi Gatta**

**Volontario di guerra - Tre volte decorato - Diciannovista**

Ne dànno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina Motta** col figlio **Ferdinando**, la mamma, i fratelli, la sorella, con le rispettive famiglie, i suoceri e parenti tutti. Per desiderio dell'estinto in famiglia non verrà il lutto. Non fiori ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo martedì 18, alla c.e 10,30, partendo da via Bidone, 32. 18143

Torino, 16 giugno.
Via dei Mercanti, 2.

La **Società An. Fergat** annuncia con dolore la morte dell'

**Avv. Comm. Luigi Gatta**

fratello del suo Amm. delegato. 18142

Dopo una vita intemerata, dedicata unicamente alla famiglia e al lavoro, ieri improvvisamente mancava fra le braccia dei suoi cari l'

**Avv. Vincenzo Appiani**

Costernati ne dànno il dolorosissimo annunzio: la moglie **Lucia Salerno**; i figli **Riccardo** e **Rita**; le sorelle **Maria** e **Giuseppina**; il fratello notaio **Francesco**; i cognati **Salerno** e **Pacilano**; i nipoti **Fiorenza** e **Piero**; i cugini e parenti tutti. L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 18 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sforzesca. 4.

La cara salma sarà trasportata a Mondovì per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia. La Messa di suffragio si celebrerà nella Parrocchia della Gran Madre di Dio il giorno 25 corr., alle ore 10.

Torino, li 17 giugno 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-283

Nella mattina di sabato, nel suo alloggio di corso Napoli 58 in Torino, improvvisamente decedeva

**Delmastro Francesco Cesare**

**Pensionato Ferrovie Stato**

I parenti, gli amici e la **Pi

Le novelle de *La Stampa della Sera*

# LA RISATA

Quando l'incontrai per la prima volta, nello studio d'un pittore, ella che stava gustando languidamente una tazza di tè, mi salutò ridendo... La sua risata. Risata armoniosa, che le scopriva tutti i candidissimi denti, vivacemente contrastanti con le labbra troppo rosse, risata esperta ed ingenua a cui ella partecipava tutta, meno gli occhi, che aveva sempre tristi come il suo bel nome antico: Parisina. Ma gli amici la chiamavano Cici... forse per quella spensieratezza che le attribuivano. Ed anch'io, ammesso nell'intimità della sua piccola corte, la chiamai Cici... E me ne innamorai.

Amore d'un giovane artista, per una creatura che parve ad un tratto incarnare il suo ideale di grazia e di bellezza. Incominciai a seguirla ovunque, e non mi era difficile trovare le sue tracce, poichè ella era assai socievole, ricercata ed amata stranamente.

Stranamente. La mia gelosa inchiesta mi rivelò che, pur godendo della sua compagnia, non uno dei miei amici era innamorato di lei.

— Ah, sì, Cici!

Se ne parlava come d'una bimba, di cui si scusano i piccoli capricci, con cui si è indulgenti. Le si raccontavano storielle, proprio come ai bimbi, per il gusto di vederla ridere, di quel riso che la scuoteva tutta, che pareva un tintinnio di cento campanelli, che le lasciava poi i grandi occhi neri umidi, come se avesse pianto.

Soli non ci accadeva mai di restare. Sempre in crocchi di amici, delle cui amichette ella era l'amica. Una sera soltanto, in cui pioveva a rovesci, ed ella mancava d'ombrello, ottenni, alla uscita di teatro, d'accompagnarla a casa.

— Attenta, Cici! — Motteggiò il nostro gruppo. — Attenta che Fausto è innamorato di te, e vuol comprometterti ai nostri occhi.

La sua risata.

— E' vero, Fausto?

— Te lo dirò quando saremo soli, Cici.

Ed avanti, braccio sotto braccio, al riparo dell'unico ombrello.

— Dunque, Cici, parliamo sul serio. E' da tanto che io aspetto questo momento!

Silenzio.

— Cici... non pare anche a te di volermi un po' di bene?

— Io voglio bene a tutti voi amici, Fausto.

— Che tu voglia bene a tutti, non mi consolo affatto. Ti chiedo se mi vuoi a me, particolarmente, come... individualità empirica.

Cominciavo a dilettarmi in quei tempi di filosofia.

— Certo che ti voglio bene, Fausto...

— Con che voce me lo dici! Parisina...

Cominciavo ad indispettirmi.

— Con la solita voce, mi pare... E poi, non chiamarmi, Parisina. Io sono Cici.

E rideva, con quei suoi occhi umidi di lacrime. La pioggia cresceva di fragore. Pareva volesse coprire le nostre parole. L'ombrello grondava.

— Cici... io starei volentieri, sotto questo diluvio, per tutta la vita: con te.

— No, Fausto! Questo è esagerare.

— Salgo un momento a casa tua?

Abitava sola.

— No... no... è inutile destar scandalo!

— E allora, Cici?

— Eccomi giunta, buona sera Fausto.

Indugiò un attimo la mano nella mia. Rise. Chiuse il portone. Rideva ancora salendo le scale.

. . . . . .

E fu tre mesi dopo, durante una gita in barca.

I raggi del sole temperavano il loro calore nella freschura del fiume. Parisina stava tranquillamente sdraiata, offrendosi tutta alla luce.

— Cici..... esistono al mondo capelli più biondi dei tuoi?

— Tanto ti piacciono i miei capelli, Fausto?

— Da diventarne pazzo, Cici.

— Per carità, Fausto! Che ne faremmo, noi, d'un amico pazzo?

— Cici, smettiamola con gli scherzi. Il mio cuore t'appartiene: eccolo nelle tue piccole mani.

— Che ne faccio, io, di due cuori?..... Mi basta il mio.

— E' un brutto cuore crudele, il tuo, Cici.

— No... è soltanto un cuore tranquillo, che non vuol soffrire.

Ed ecco librarsi sulle ali del vento, sorvolare le acque chete del fiume, dissolversi nel sole quella sua irresistibile risata, che in quell'istante mi parve insopportabile, odiosa.

Chiusi gli occhi per non vedere più sfolgorare i suoi bianchissimi denti.

. . . . . .

E passarono ancora sei mesi. Ma pieni per me d'una dignità nuova. Pensieri profondi: una carriera da iniziare, il richiamo nostalgico di mia madre lontana, una cuginetta ultrainnamorata che mi faceva balenare quieti e rosei orizzonti di vita familiare. E la mia vita si decise così.

Comparvi una sera nel solito gruppo, dopo una piuttosto lunga assenza. Fatalmente i miei occhi si posarono, prima che su ogni altro, su Cici. Ebbi l'impressione che, vedendomi, trasalisse leggermente. Ma mi tese la mano con indifferenza.

— Ben tornato, Fausto! — E rideva.

Dopo un'ora restammo soli.

Ci divideva un lieve imbarazzo.

— Parisina, vi comunico una notizia.

— Importante?

E sgranava fanciullescamente gli occhi neri.

— Importante, sì, per me.

— E sarebbe?

— Che mi sposo. Molto presto.

— No!?

Ed aveva un'espressione strana, di bimbo che non fa buon viso ad una burla.

— Sì. Perchè no? Guardate, Parisina.

Tesi la mano e le mostrai l'anello di fidanzato. Prese la mia mano tra le sue. Si curvò per veder meglio, sempre coi grandi occhi dilatati.

Mormorò ancora, con una smorfia delle labbra: — No!

— Sì, vi ripeto. Che c'è di strano? Vi ho chiesto un giorno se mi amavate, Parisina, avete riso di tutte le mie parole. Mi sono rassegnato... Che c'è di strano?

C'era una cosa stranissima invece.

Dopo il vano tentativo d'una risata, Parisina aveva celato il volto tra le mani, e, ad alti singhiozzi, piangeva.

Un pianto ch'io ormai non potevo più consolare.

**Camillo Berra**

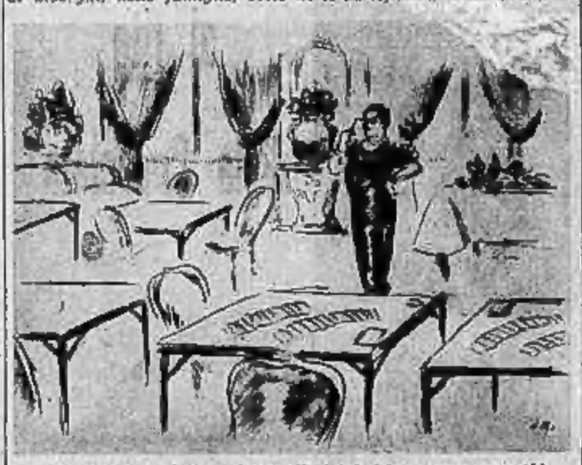
**La «stella» Greta Garbo è recentemente tornata dall'America alla natia Göteborg. Naturalmente si è affrettata a dichiarare che non vuole assolutamente pubblicità attorno alla sua persona. E per ciò fare ha convocato, come si vede dalla fotografia, una schiera di giornalisti.**

## Divagazioni sul tappeto verde

# Il "bridge„ giocomania di moda

## Neofiti e dottoroni alle prese con "re„ ed "assi„

*Discendente diretto del whist, antidoto sovrano contro l'età e la noia, polimorfo e multiforme, il bridge regna potente nella terra. Tutti lo giocano, e lo si gioca dappertutto: nei circoli, nei grandi alberghi, nelle famiglie, sotto ogni latitudine e in tutte le stagioni.*



**La signora riceve: i tavoli del bridge sono pronti!**

*Mentre altri giochi — come il mah-jong — che saranno avuto un momento di notorietà, non esistono che solamente nel ricordo, il bridge, imperturbabile e trionfante, resta, si sviluppa e si moltiplica. Come un magnifico albero, stende i suoi rami, ogni giorni più verdeggianti, ed è appena da poco che esso tende a evolversi e a modificarsi un po'.*

### Un mestiere dilettoso?

*Il bridge è diventato oggi un mestiere. Del resto, in tempo di crisi, un mestiere vale l'altro.*

*Attualmente non v'è padrona di casa che durante i suoi ricevimenti non cominci per installare, nel suo salotto, due o tre tavoli di bridge pronti ad accogliere i suoi fedeli.*

*Appena arrivato, e, dopo le formule di cortesia strettamente indispensabili, voi sarete diretto d'autorità, dalle cure della vostra ospite, verso il posto che vi attende a un tavolo intorno al quale tre persone, già sedute, si scambiano quattro chiacchiere mentre amabilmente lanciano lo sguardo verso la porta, nell'attesa del «quarto». La vostra entrata è un sollievo per tutti. Il voi ne avrete per due ore. Allora non si sentiranno che le sacramentali parole perchè la conversazione è morta: il bridge l'ha uccisa!*

*Non si abbandona il gioco. A turno, colui o colei che fa il morto farà un salto sino al buffet e ritornerà presto, ingozzando un «sandwich», per sorvegliare il modo di giocare del suo compagno, standogli alle spalle.*

*Vi è una categoria di giocatrici che arrivano come un colpo di vento, si seggono al primo posto vacante, si ravvivano il rosso delle labbra, si danno due colpi di piumino sul naso, e subito incominciano a parlare delle loro mode e delle loro sarte, dei loro pechinese che ha la collica, e delle loro amiche che si accingono a partire per tale e tale altra spiaggia. Infine, si decidono a prendere in mano le carte, ma non cessano di interrompere il gioco per intrattenersi su un qualsiasi argomento. Queste donne sono il terrore dei giocatori seri: esse costituiscono un pericolo pubblico; giocano a casaccio, accumulano errori su errori e sabotano il gioco d'uscita. Perdono qual che vogliono, e, quando resta ancora un colpo da giocare, danno un'occhiata al loro orologio e bracciale per esclamare: «Ma io sono in ritardo spaventoso; bisogna che mi salvi!». Si alzano allora, febbrili e graziose, e, prima di sparire, domandano: «Mi dite ciò che vi devo?».*

*Se siete fra quelli che guadagnano, potete sempre registrare questa operazione a profitti e perdite.*

*Ogni giocatore, nel suo intimo, è persuaso di giocare meglio del vicino; i suoi errori più grossolani diventano, ai suoi occhi, errori materiali di semplice distrazione. In questi casi si ha il diritto di avere un forte mal di testa...*

*Potete arditamente, avvicinandovi a un tavolo, esclamare ad alta voce: «Ecco una partita ben equilibrata: vi sono qui due buoni giocatori!». E siete sicuri che tutti saranno contenti.*

### I teorici del gioco

*La voga dilagante del bridge ha naturalmente moltiplicato i manuali tecnici che trattano di questo gioco, e i piccoli opuscoli di una volta sono diventati dei grossi volumi.*

*Le riviste e i giornali illustrati sono pieni di una quantità incredibile di problemi del bridge sottoposti alla sagacità dei loro lettori. E assistiamo frattanto allo adottoreggiamento dei professori di bridge. Questi sono dei perfetti teorici: conoscono tutte le combinazioni del gioco, e ne praticano tutte le finezze, specialmente quando cadono sotto i giocatori della loro stessa scuola.*

*Con i loro metodi, alla fine di qualche lezione, non subirete più alcun scacco. Schermaggerete con i vostri avversari, i quali vi rivaleggeranno, d'altronde, alla bene e meglio, delle cose utili, salvo quelle che non si possono insegnare: la psicologia del gioco e la conoscenza dei giocatori.*

**Il vecchio signore che sta per rinunziare al gioco perchè non gliene va una per diritto... —**

*E, a tutto del gioco, il problema dell'opportunità, la stima del compagno e degli avversari sono elementi psicologici che non troverete in alcun manuale: essi dipendono solamente da voi e richiedono una particolare virtù. Se un giocatore, completo che sia, gioca sempre in una maniera immutabile, nella buona e nell'avversa fortuna, con tale o tal'altro compagno, e quali che siano la sicurezza dei suoi annunzi e l'abilità del suo gioco, si procede insomma come una macchina, egli è, a lungo andare, quasi certo di perdere. Uno stesso gioco dev'essere annunciato in modo differente, secondo i giocatori presenti, lo stato della partita e, soprattutto, secondo la forma del momento.*

### Le piaghe del bridge

*Le piaghe del bridge? Ve ne sono, e come!*

*Vi è il signore che non gioca: esso sta all'angolo del tavolo a guarda, in giro, i quattro giochi. Dopo il colpo, vi farà la critica, con un'aria condiscendente e soddisfatta. Il colpo era sul tavolo, ma voi avete giocato male cercando il re di fiori a sinistra, dato che si trovava a destra. E poi, non bisognava dare che due colpi di «atout» visto che voi erano divisi.*

*Presso i debuttanti quest'uomo, che non si sbaglia mai, diventa un oracolo, una specie di semidio. Se, per caso, si siede e prende le carte — ciò che, d'altronde, è molto raro — vi accorgerete che egli si sbaglia tre o quattro volte per colpo. E' semplicissimo: ora non vede più che due giochi invece di quattro...*

*Un'altra piaga del bridge: il giocatore esitante per esempio. Ma, del resto, abbiamo, come nel valzer, il «bridge-hésitation»!*

*Bisogna credere o non credere alla linea?*

*Problema appassionante. Alcuni, e sono la maggioranza, vi credono fermamente come credono alla «chance». Per questi si tratta di qualche cosa di imponderabile, di inspiegabile e di inesplicato, che non si discute, nè si analizza, ma che si è costretti a constatare.*

*Fin quando sarete in una regola, avrete, come si dice, le mani piene del gioco. Se la «sfogliata» seguente vi obbliga ad abbandonarla, non vedrete più che mala bocca. Perchè?*

*Tuttavia, gli altri, gli spiriti forti, gli increduli, alzano le spalle e, per affermare il loro disprezzo per tutte le superstizioni, restano stoicamente sulla cattiva regola, perdono il loro denaro, ma conservano la loro convinzione. Ricominceranno domani...*

*Ad ogni modo, a quelli che si infiniano al nobile gioco del bridge, non possiamo fare altro che augurare molti «re» e molti «assi». Questi formano sempre il mezzo più sicuro di vincere!...*

**a. b. c.**

**C'è sempre qualcuno che si fingerà l'anima per risolvere un difficile problema.**

## Ricordate che...

**LO STATO CIVILE** ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 20 | 16 | 2 |

**IL SOLE** domani sorge alle 4,42; tramonta alle 20,18. La LUNA sorge alle 21,58; tramonta alle 6,4. Temperatura del 17 di 50 anni fa: minima + 17,6; massima + 24,2.

**CONFERENZE.** — Questa sera, ore 21, R. Ist. Scienze Econ., via Fabro 2, chiusura del Corso per dirigenti aziende industriali (discorso di S. E. Pirelli). — Martedì, ore 21, salone via Conte Rosso, 1: conf. Mazzetti con proiezioni.

**ONOMASTICI DI DOMANI.** — S. Efrem, Ss. Marco e Marcelliano, S. Marina, S. Elisabetta, S. Fortunato.

**FUNZIONI DI DOMANI.** — Ss. Martiri: inizio triduo S. Luigi Gonzaga. — S. Carlo, ore 8, espos. SS. Sacramento; ore 18 rosario, predica e benedizione solenne.

**FIERE DI DOMANI.** — Canelli, Dogliani, Garessio, Montegrosso, Savigliano.

**NUMERI E SPERANZE.** — Ritardi dopo l'estrazione del 15 ... no '35. *Ruota di Bari:* 38 da 34 settimane - 72 da 63 - 50 da 51 - 92 da 47 - 41 da 45 - 53 da 43 - 12 da 41; estratto il 33 assente da 74 settimane. — *Ruota di Firenze:* 71 da 103 - 53 da 61 - 70 da 50 - 33 da 47 - 81 da 44 - 31 da 40; estratto il 41 assente da 51 settimane. — *Ruota di Milano:* 20 da 91 - 76 da 89 - 4 da 84 - 58 da 52 - 54 da 51 - 71 da 42 - 78 da 41 - 89 da 38 - 39 da 38; estratto il 33 assente da 70 settimane.

**GITE DEL 23.** — Cilegiata organizzata da l'Alpe in località da destinarsi. - Rivalba (A.D.A.).

**PER I RADIOAMATORI.** — Nord, 20,40: «Il Generalissimo», un atto di Molnar; 21,40: commemorazione di R. Schumann. — Sud, 20,40: «Lo Zarevich», operetta in 3 atti di Franz Lehar.

**CINQUANT'ANNI FA.** — I giornali italiani pubblicano un dispaccio da Londra che riproduce quanto scrivono i giornali inglesi secondo i quali il gabinetto tory pare sia deciso a inaugurare una nuova politica di accordi con la Germania e con la Turchia, la quale tenderebbe a svolgere un'azione antiitaliana in Africa.

*In giro pel mondo*

# Gli occhi di Greta

PARIGI, giugno.

Uno scossone del treno mi sveglia di soprassalto, interrompendo il mio riposo nel vagone letto: riposo dolce come i sonni d'infanzia cullati da una tenera mano. Il capotreno urla un nome ignoto ed incomprensibile; un raggio di luce rossastra penetra furtivamente nella cabina attraverso una fessura della tendina malamente tesa. La sosta è per fortuna breve che il paese è di quelli che non hanno diritto ad essere serviti dai «rapidi». Il treno ripiglia la sua corsa, lentamente, e il raggio luminoso scompare per riapparire a brevi intervalli, finchè non saremo lontani dalla stazione. Ogni fanale è una puntura d'ago negli occhi!

Ecco il classico orologio, ed ecco, come per un colpo di magia, apparire, per un istante, illuminato dal chiarore dell'ultima fiammella di stazione, ingrandito smisuratamente, un viso di donna coronato da capelli biondissimi, un viso noto, gradito, familiare. E' un attimo.

Dove ho mai incontrato quel sorriso e quello sguardo? A chi appartengono quegli occhi strani?

Avete mai provato, o lettori, il tormento di non ritrovare un nome, un vocabolo a voi indubbiamente noto e di non aver pace fino a che esso non sia tornato sulle vostre labbra? Ebbene, così è per me a ritrovare un nome a quegli occhi, ho detto addio al mio riposo definitivamente a Parigi, uscendo sullo spiazzale della «Gare de Nord», il mistero della donna bionda, apparsa nel dormiveglia come una fata nei racconti dei bimbi, non è stato più un mistero. C'erano in stazione altri cartelli simili a quello della stazioncina di provincia!

Se mi si chiedesse a bruciapelo che cosa mi abbia colpito di più nelle mie frequenti peregrinazioni all'estero, credo che risponderei senza esitare che è la straordinaria celebrità della quale gode, in tutto il vecchio continente, Greta Garbo.

Il suo ritratto è dovunque. Dalla costa dalmata al Baltico la si incontra fin nei più umili borghi. A Vilna, in Polonia, là dove si lascia il treno europeo per prendere il treno russo, è ancora il suo viso che ricordo di aver visto per il primo or son circa due anni. A ciascuna frontiera, sia tedesca, belga, o cecoslovacca, provatevi a raccogliere i giornali del paese, e che il diavolo vi porti se almeno in uno su due non troverete l'eterno viso dagli occhi sognatori, distratti, melanconici e sopratutto misteriosi.

La gloria di Greta Garbo è pura. La pubblicità volgare e bluffistica non ha fatto, questa volta, da piedistallo al trono regale, perchè Greta non ha provato il bisogno di far credere al mondo che dorme tra lenzuola di raso bianco e mangia lingue di pappagallo con salsa verde. Essa detesta lo scandalo, le originalità da commedia, le bizzarie false o autentiche che siano. Greta è discreta e muta come si conviene ad una diva dello schermo, divenuta celebre assai prima che allo schermo fosse consentita la parola.

Ciò che piace alle folle è il suo viso, la sua espressione piena di mistero.

Sono, infatti, centinaia e centinaia gli adoratori anonimi che comprano il suo ritratto, per attaccarlo alla parete della propria camera o del proprio ufficio, ma nessuno di essi l'ha realmente vista e forse per conservar le illusioni nessuno desidera conoscerla in carne ed ossa. Chi l'ama ignora il tono dei suoi capelli biondi, delle sue guancie pallide ed il vero splendore dei suoi occhi assenti.

Greta Garbo esiste per il pubblico solo fotograficamente. Non è che un'immagine, un'immagine quasi favolosa. Che cosa dunque di questa donna ha commosso tutta l'Europa, l'America e forse l'Asia, l'Africa, e l'Oceania, mentre vi sono, tra le dive dello schermo, molte donne assai più belle e meno amate?

Greta è triste, di una singolare tristezza che ha un non so che di fatale e di misterioso. E' il mistero della sua ombra che ci ha sedotti.

Milioni di uomini sono innamorati di lei e centinaia di ingenui le indirizzano ogni giorno lettere infiammate per confessarle il loro sogno senza speranza.

Volgari mercanti del libro non hanno resistito alla tentazione di sfruttare tanti fervidi entusiasmi pubblicando uno sciocco volume di *memorie* che Greta evidentemente non ha mai scritte e non ha mai approvate; ma è stato un sacrilegio, perchè solamente il silenzio, il mistero fanno la forza dell'idolo, che, per conservare il suo fascino, dovrà restare inviolabile ed impenetrabile.

Gli americani pretendono di conoscere il segreto delle trionfali *fournées* reclamistiche. Ebbene, supponete che un impresario malaccorto porti un giorno in giro per l'Europa la misteriosa Greta — come una volta Charlot, Douglas, Mary Pikford — e le si sarà inflitto un colpo fatale. E' indispensabile che Greta resti fasciata di mistero e di silenzio se vuole conservare il suo incrollabile prestigio nel mondo, raggiunto grazie ai progressi del nostro tempo.

Senza il cinema, infatti, questa artista non sarebbe conosciuta che dagli spettatori di Stoccolma, e forse una dozzina di giovani e timidi ufficiali andrebbero in delirio per lei, non senza rimpiangere la spesa giornaliera di una poltrona al Teatro Comunale.

Forse, senza il cinema, Greta Garbo non esisterebbe; non esisterebbe cioè questo suo fascino fatto di silenzio e di lontananza. Oggi invece milioni di uomini portano impressa nei loro animi la misteriosa visione.

Greta Garbo gira ora film parlati. Il fascino dell'idolo è seriamente compromesso; ma, per fortuna, la voce, che noi conosciamo, non è sua...

**Sly**

# Lo sparviero

M. Simonini nella prima puntata de LO SPARVIERO narra come egli si sia trovato in una delle isole dell'Arcipelago della Società, impegnatamente coinvolto in una strana avventura. Ha preso parte ad una festa indetta dal governatore in onore degli ufficiali d'una nave giunta in porto e quindi, preso da stanchezza, si è congedato dall'ospite. Sta per rientrare in casa attraverso la boscaglia, quando è fatto segno ad un colpo di arma da fuoco che per poco non lo colpisce. Si trova così innanzi ad un giovane, il quale si lascia docilmente disarmare e che, messo alle strette, finisce per confessare di aver voluto uccidere un suo rivale per gelosia.

Il seguito del romanzo in quarta pagina

# Buonumore

La moglie: — **Il dottore mi ha detto di parlare il meno possibile.**

Il marito: — **Benissimo: questo dottore mi ha sempre ispirato fiducia!**

— **Dài la lapsa tua figlia a Truchini? Ma non sai che è stato cinque anni in carcere?**

— **Ah! Mascalzone! Mi aveva detto d'averne fatti solo tre!**

— **Ecco quel che capita quando s'impara l'inglese invece di imparare a nuotare!...**

— **Signora! Ho perduto il bambino sulla piazza...**

— **Tanto peggio per voi; ve lo riterrò sul mensile...**

Il fornitore: — **Vengo a regolare il mio contolino.**

Il pugilatore: — **Entri pure; lo regoleremo subito!**

## La festa delle ciliege a Pecetto Torinese

Pecetto T., lunedì sera.

La festa delle ciliege a Pecetto e cioè la distribuzione dei premi assegnati agli espositori ritenuti meritevoli per la miglior qualità dei frutti, o per il modo con cui il hanno presentati, avrà luogo, verso le ore 10 di martedì, con l'intervento delle autorità politiche ed amministrative della provincia e della città di Torino.

I soci del Rotary Club che quest'anno, come nell'anno scorso, terranno una riunione, assisteranno alla premiazione.

Essi deporranno una corona di fiori sulla lapide che ricorda i valorosi Caduti di Pecetto.

## La conquista del Monte Nero commemorata dagli Alpini a Susa

Susa, lunedì sera.

Nell'ampio cortile della caserma degli Alpini, rallegrato da ghirlande e festoni di fiori della montagna, narcisi e rododendri, si sono raccolte ieri mattina tutte le autorità cittadine, le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, le associazioni combattentistiche e d'arma per la solenne celebrazione della conquista di Monte Nero. Presentato il battaglione, il comandante maggiore Barbier, decorato di tre medaglie d'argento, ha rievocato con maschie parole la gloria del reggimento e quelle del battaglione, tra le quali la più fulgida, la conquista di Monte Nero,

Lunedì 17 Giugno 1935 — Anno XIII —

# LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 144 — TORINO —

***Stasera a teatro***

## Ritorna Paola Borboni con "Tovarisch„ di Deval

All'«Alfieri» con la rappresentazione di *Fedora*, di Vittoriano Sardou, ha preso ieri sera congedo la Compagnia di Maria Melato. Stasera si inizia l'annunciato breve corso di recite della Compagnia di Paola Borboni, che debutta con *Tovarisch*, l'applaudita commedia di Jean Deval.

*Anche all'Alfieri viene ora il fortunato «Tovarisch» nell'interpretazione di Paola Borboni che ne fu la fortunata prima introduttrice in Italia. Fu infatti la Borboni che ne ottenne il privilegio: e fu più che la vincita di un terno secco, o d'una quaterna. La simpatica attrice vi ha trovato il filone d'oro del successo e della fortuna.*

*S'era al Manzoni di Milano: qualcuno aveva sussurrato che «Tovarisch» era un lavoro destinato al successo: ma chi crede ai risultati dedotti dalla lettura d'un lavoro o dalle prove che ne fanno gli artisti prima di andare in scena?*

*A basarci su questi indizi, c'è da disperare. La «Partita a scacchi» di Giuseppe Giacosa è stata rifiutata da tutti i capocomici, quattro o cinque almeno, ai quali egli l'aveva offerta, dicendo che era tale opera da non interessare alcuno. E «Glauco» di Morselli fu respinto persino da un uomo di molto gusto, come Virgilio Talli...*

### La «prima» a Milano

*Questa sera il Teatro Manzoni di Milano non era molto affollato, a dire il vero (e si che non è un ambiente tanto vasto); ma il «Tovarisch» ottenne un successone. C'era dunque una nuova commedia capace di interessare, di commuovere, di affascinare? Sì. Da quella sera, teatro pieno, repliche numerose, applausi scroscianti, quattrini a palate. Borboni in auge, richieste presto venute di altri teatri. Se prima anche la Borboni poteva fare, con certi sciagurati lavori (che non si capisce proprio — o si capisce troppo — perchè vengano recitati e ripetuti) — una cassetta di mille lire, con Tovarisch è salita alle dieci, dodici e più mila lire per sera.*

*— Questo è buon segno — mi diceva una sera di buonumore — che la crisi del teatro di cui tanto si parla, è un poco una pietosa invenzione per coprire ben altre cause. Date al pubblico dei buoni lavori interessanti...*

*— ...e ben interpretati come voi fate per questo...*

*— ... essenzialmente, date dei buoni lavori e vedrete che anche il teatro si riempie.*

*Così fu del Manzoni di Milano, del Teatro Valle di Roma, del Chiarella di Torino, del Margherita di Genova e di tutti quegli altri teatri in cui «Tovarisch» fu da lei portato.*

*In Italia non si conosceva l'esistenza di «Tovarisch» quando la Borboni ebbe la felicissima idea di presentarcelo: ora tutta l'Italia lo conosce per merito suo. La Compagnia che avrebbe già dovuto essere sciolta, continuerà sino a tutto luglio per girare, specialmente con «Tovarisch» le diverse piazze che non lo conoscono ancora e per ritornare in altre che lo gustarono e la risentiranno volentieri.*

### Le rappresentazioni torinesi

*A Torino ne abbiamo avuto già una ventina di rappresentazioni; all'ultima, c'era folla enorme e teatro esaurito.*

*Che la Borboni sia un'interprete della granduchessa russa tagliata apposta, è stato il giudizio unanime di chi aveva avuto agio di ammirare anche un'altra preziosissima e tipica attrice, la quale però malgrado le sue belle doti non aveva quella del «doppio personaggio» necessario perchè il lavoro abbia il risalto senza del quale non può esservi successo, nella verosimiglianza dell'azione.*

*Bisogna che la Principessa russa adattatasi a far la cameriera del grasso borghese socialista radicale, sappia comparire Principessa mentre fa la cameriera, e sia, nel suo doppio essere reale-fittizio, sempre visibile con anima di Principessa pur sotto il grembiale della domestica o nella miseria squallida della profuga. Il che non è sempre stato possibile constatare nell'interpretazione di altre donne che hanno voluto riprendere il personaggio, tutt'altro che facile ed agile.*

*Invece in Paola Borboni s'è proprio notato il contrario: nella perfetta e stilizzata cameriera, spuntava sempre la Principessa randagia; e nella scena, bellissima ed efficace agli scopi dimostrativi del lavoro, della mancia che il bolscevico russo dà alla cameriera principessa con relativa dichiarazione di «comprer» Paola Borboni raggiunge un effetto... principesco e superbo.*

### Un omaggio russo

*A Roma, dove esistono ancora alcuni centri di russi, uno questa Granduchessa, che un giorno servivano da camerieri e camariere alla Taverna russa ed in qualche altro ristorante caratterizzato, la Borboni ebbe da qualche autentica dama russa le approvazioni e le lodi schiette e vive, appunto perchè nella nostra della attrice appare la dignità della razza e l'efficacia dell'adattamento al duplice ruolo. Una sera alcune autentiche dame russe le inviarono un fascio di rose per dimostrarle la loro ammirazione e per dichiararle ch'ella era «l'una e l'altra» figura che doveva dominare, alternatamente nella scena: fra la giocondità d'una perfetta sopportazione della sventura, nella agilità dell'adattamento, nella conservazione di una dignità che, essendo innata, non si può perdere mai, neppure vestendo il grembialino candido della cameriera per servire in un ricevimento d'un buffo borghese arricchito di guerra, che convoca bolscevichi russi per gabbare il bolscevismo ed il resto.*

*Paola Borboni ha gradito molto il gentile omaggio russo, vero russo, vero principesco. Alcuni suoi amici hanno messo in giro una allegra barzelletta a carico della Borboni: hanno cioè narrato che la bella attrice aveva comperato una ricca serie di biglietti della lotteria di Tripoli e si era lagnata terribilmente quando seppe che non le era toccato neppure un minuscolo premio di consolazione.*

**L. M.**

### «Ultime notizie» (Chiarella)

Si replica stasera, a prezzi popolari, il grottesco «giallo» di Ben Hecht e Mac Arthur, *Ultime notizie*. Domani sera ultima recita della Compagnia degli Spettacoli gialli n. 1; si rappresenterà una novità di G. Romualdi, *Gli amanti calibro 9* che verrà data in onore del primo attore Romano Calò.

### «L'uovo di Colombo» (Michelotti)

Questa sera la nuova rivista di Ripp e Nuni, *L'uovo di Colombo* che si replicherà fino a giovedì nei due spettacoli festivi.

## *Alla radio*

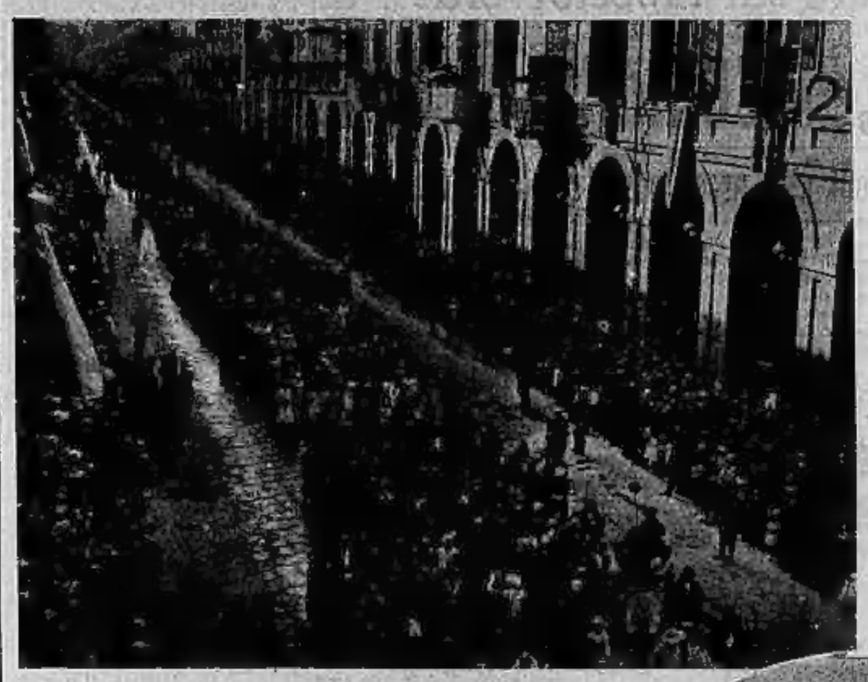
**E.I.A.R. - Stazioni di Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II**

Ore 16,40: Radio-giornalino di Spumantino — 17,5: Dischi — 17,55-18,30: Conv. Ufficio prenaci e not. agricola — 18,30: Not. esperanto — 18,45: Orchestra del turismo - Conv. del Dopolavoro — 19-20,15: Not. estero — 20,30: Concerto del Regime — 20,40: «Il generalissimo», commedia in 1 atto di Ferenc Molnar — 21,40: Commemorazione di Roberto Schumann in occasione del 125.o anniversario della sua nascita; concerto diretto dal maestro Alceo Toni col concorso della pianista Magda Rizard — Dopo il concerto: musica da ballo.

**Stazioni di: Roma, Napoli, Bari Milano II, Torino II**

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Lo zarevich», operetta in 3 atti di F. Lehar diretta dal maestro C. Lombardo. - Negli intervalli: A. Borelli (parodie); Roda e Terminelli: Notiziario — 23: Giornale radio.

**Palermo**, 20,40: Concerto di musica da camera — **Vienna**, 20: Concerto di musica brillante viennese — **Bruxelles I**, 20: Concerto orchestrale — **Bruxelles II**, 21: Concerto di musica varia — **Praga I**, 19,35: (dal Teatro Nazionale) Dvorak: «Il diavolo e Caterina», opera in tre atti — **Bratislava, Brno**, 19,25: Musica brillante — **Copenaghen**, 20,20: Concerto sinfonico — **Bordeaux-Lafayette**, 20,30: Fauchois: «Prenez garde à la peinture», commedia in tre atti — **Grenoble**, 20,30: Concerto — **Lyon-La-Doua**, 20,30: Jean d'Albert: «Le surmâle», commedia in tre atti — **Marsiglia**, 19,40: Musica riprodotta.



## Centomila torinesi al rito della Consolata

**1. — La processione sfila tra due fitte ali di popolo in piazza Vittorio.**

**2. — La sfilata in via Po.**

**3. — Le Donne Fasciste che, per la cerimonia, hanno indossato per la prima volta la nuova divisa.**

**4. — Il quadro miracoloso della Vergine.**

**5. — Davanti alla Chiesa della Consolata.**

(Foto Gherlone).

## *Giochi e passatempi*

PAROLE INCROCIATE

*Orizzontali:* 1) Gli abitanti dell'antica Media; 4) La Nuova Guinea; 10) Nel cielo: Maggiore e Minore; 14) Fondatore di Troia; 15) Traccia; 16) Avverbio; 17) Vettura a quattro ruote; 19) Nichel; 20) Ti ha preceduto nei tempi; 21) Il nulla... francese; 22) Certosa presso Galluzzo; 24) Milano; 25) Città della Finlandia; 26) Il calcio; 27) Idem; 29) Avverbio; 31) Ravenna; 32) Figlio di Nauplio re d'Eubea; Ulisse gli fu nemico implacabile; 33) Pronome; 34) Dea della seduzione figlia di Giove; 36) Articolo; 37) Ravenna; 38) Ninfa condannata da Era a ripetere le ultime parole udite; 39) Articolo; 41) Uccello corridore dell'Australia; 43) Di cento grammi; 44) Un prezioso frutto; 45) Manganese; 46) Imputato; 48) Lago salato del Turchestan; 50) Recipiente vinario; 52) I raggi del posta; 53) Serve di sostegno alle viti; 54) Città della Sardegna; 56) Piccolo seno di mare.

*Verticali:* 1) Il mostro mezzo uomo e mezzo toro nato da Pasifae; 2) Sommo sacerdote in Silo; 3) Nota musicale; 4) A favore di; 5) Atti meridiano; 6) Confronti; 7) Schiettezza; 8) Preposizione; 9) Plutone; 11) Reggio Calabria; 12) La zio d'America; 13) Uno Stato africano che è tale solo di nome; 15) Celebre castello presso Napoli; 17) Infimo; 20) Titolo onorifico ecclesiastico spettante al superiore di un convento; 23) Genere di piante delle Indie orientali dalle quali si ricava il betel; 25) Misura agraria; 28) Bodalizio alpinistico; 26) Nome femminile; 30) Precettore; 35) Vedi N. 23 orizzontale; 38) Periodo storico; 40) Preposizione articolata; 42) Bue selvatico; 44) Articolo; 45) Si deve sfuggire (Apoc.); 47) Officine Meccaniche; 49) L'argo; 51) Preposizione; 53) Ravenna.

SCIARADA INCATENATA
*Fior di Montagna*

Vergin bella, rammenta il tuo bel volto
velato d'umiltà, gentile e pio;
sotto lo sguardo ch'io t'avea rivolto,
chiuse le luci, sol pensavi a Dio...
Quando pel prato aulente e biancheggiante
presso la mamma, ancor ch'essa a capo chino,
levi il tuo canto flebile e tremante,
fai pensare alla culla di un bambino.
Or sotto i ricci, sulla faccia bruna,
spicca, sul naso, di peli un ciuffettino...
Quanta dolcezza arcana in te s'aduna,
o vago cuor modesto e montanino!

*Nestore*
(Dalla «Diana d'Altano»)

**Soluzione dei giuochi pubblicati sabato**

*Parole incrociate*

| Quesito | |
|---|---|
| 1089709 | 12 |
| 108 | 93809 |
| 97 | |
| 96 | |
| 109 | |
| 108 | |
| 1 | |

*Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.*

**Fris**

## Le gare di tiro a Roma

Il giorno 14 si è riunita in Prefettura, sotto la presidenza di S. E. il Prefetto, la Commissione provinciale per l'8.a Gara generale di tiro a segno, che avrà luogo in Roma nel settembre p. v. Erano presenti i componenti la Commissione stessa, signori conte Cavalieri Inviziati, cent. Vinciguerra, avv. Agostini, grand'uff. Grassi e prof. Gilardino. Sono intervenuti altresì la marchesa Tina Ghislieri Conta Carrù della Trinità, come presidente del Comitato provinciale delle dame patronesse, ed il vice-podestà conte Gloria, in rappresentanza del Podestà, per la Commissione comunale di Torino.

La Commissione si è vivamente compiaciuta dell'attività svolta dalla locale Sezione di Tiro a Segno per l'addestramento delle squadre di tiratori scelti per la maggior parte tra giovani reclute di Gruppi rionali e di Dopolavoro aziendali, ed ha esaminato l'opera delle Commissioni comunali, che nei centri maggiori della Provincia, stanno provvedendo alla organizzazione e preparazione di squadre di tiratori.

Riassumendo la discussione, Sua Eccellenza il Prefetto ha deciso di fare appello alle Commissioni comunali perchè, intensificando la loro attività organizzativa, si procurino i fondi necessari per l'invio a Roma dei tiratori, che risultino i migliori nelle gare di selezione.

Infine S. E. il Prefetto, constatando la proficua attività svolta dal Comitato dame patronesse, che hanno raccolto numerosi e pregevoli doni per la gara, ha espresso alla presidente, marchesa Ghislieri, il suo vivo compiacimento.

## Balilla e Mutilati veronesi in pellegrinaggio al Mausoleo di Battisti

Trento, lunedì sera.

Ieri mattina sono giunti a Trento, con un treno speciale, 1100 fra Balilla e Avanguardisti di Verona, accompagnati dal Federale e da trecento mutilati della stessa città, che hanno voluto compiere un pellegrinaggio di fede al tempio di Cesare Battisti. Le giovanissime Camicie Nere e i gloriosi reduci della grande guerra sono saliti in corteo sul Doss-Trento, dove sorge il monumento nazionale eretto dal Governo fascista al Martire. Accolti dalle autorità e dalle rappresentanze trentine, gli ospiti si sono schierati davanti al monumento dove hanno assistito alla benedizione di otto gagliardetti donati dai mutilati veronesi alle legioni dell'organizzazione giovanile scaligera. Il rappresentante del Federale di Trento ha esaltato con vibranti parole la figura gloriosa di Battisti e il Federale di Verona ha rilevato con un altro applaudito discorso il significato della cerimonia destinata a rimanere vivamente impressa nello spirito dei giovani cui è commesso l'onore e la responsabilità di continuare nel tempo e per la storia, la gesta degli artefici e dei difensori della vittoria.

Altissime acclamazioni ai Balilla hanno accolto la chiusa del discorso. Con significativo rito i mutilati hanno quindi consegnato i labari agli Avanguardisti e ai Balilla ed hanno poi cantato, fra vivissimo entusiasmo, gli inni della patria e della rivoluzione.

---

**Appendice de *La Stampa della Sera* (3**

# LO SPARVIERO

### Romanzo di M. SIMONINI

— Forse, mi farà bene! Ma non crediate di farmi cambiare idea...

— Naturalmente!...

Riempii i bicchieri.

— Alla vostra salute!

— Vai proprio qualche cosa, la mia salute!

— Tuttavia mostrate vigoroso, pieno di vita!

— E, a che cosa serve, dite?

Un puledro ardente non si sarebbe impennato più facilmente di quel ragazzo! Era come l'argento vivo. Sempre pronto a mordere, ad avventarsi.

Replicai, freddamente:

— Evidentemente, la salute non serve a nulla! E' un'invenzione ridicola. Tanto vale essere idropico o tisico!

Il giovane arrossì. Sentì il ridicolo delle sue parole, ma non ne fu che maggiormente irritato.

— Non potete capire...

Credo che fosse la centesima volta che sentivo quella frase o sempre pronunziata da persone giovani.

Non potete capire? Ma se avrei potuto quasi raccontare la sua storia parola per parola!

Non era forse l'eterna storia?

— Siete nell'isola per molto tempo? — mi chiese.

— Sette giorni, sette mesi o sette anni...

Esclamò con amarezza:

— Che infanzia!

E quelle parole mi fecero più male di tutto il resto, perchè mi rivelavano qualche cosa che non avevo ancora supposto.

Capii che vi era un'altra ragione oltre quella della delusione amorosa, nell'ira di lui. Qualche cosa di più serio, di più torbido anche. Andai diritto allo scopo.

— A che cosa lavorate? Presso chi?

Volse la testa. Balbettò:

— Sono secondo commesso alla piantagione Monti, con lo stipendio di 800 franchi al mese e l'alloggio...

Fece una pausa. Poi aggiunse con ironia:

— Una superba situazione, con uno splendido avvenire! Sono incaricato di pesare il cognac portato dagli indigeni e di annaffiarmi che sia impregnato d'acqua.

Mentre pronunziava queste ultime parole, due grosse lacrime, di una limpidità estrema, gli imperlarono le palpebre, lentamente, come se sgorgassero a forza.

Capitolo II.

IL SECONDO COMMESSO

Mi ero fermato nell'Isola del Nord come mi sarei fermato in qualsiasi altra isola dell'arcipelago. Secondo l'abitudine, quando si parte per un lungo viaggio, pensai bene informarmi, ma più o meno bene informato, mi avevano fornito consigli, raccomandazioni, recapiti.

Fra gli altri, quello di Gerardo Marbet, di cui ero diventato l'inquilino. A Parigi mi avevano detto:

— Se andate nel Pacifico, non mancate di chiedere ospitalità a Marbet. Laggiù, lui ha una magnifica posizione. E la sua casa, secondo quanto ci scrive, è cinci volte più grande del suo bisogno.

Un viaggiatore non dovrebbe mai accettare consigli di questo genere. Avrei fatto molto meglio a scendere, semplicemente, all'*Hôtel de Paris*.

Anzitutto avrei potuto godere di una sala da bagno. Poi avrei avuto la mia intera libertà. Infine, non sarei stato obbligato per nulla a Marbet.

Una specie d'uomo abbastanza sgradevole, alla fine. Un dottrinario. Ma un dottrinario che ne sa giusto abbastanza, per schiacciare gli altri con un sovrano disprezzo.

Un ragazzone d'una trentina d'anni, con gli occhiali, i baffi biondi e un'aria sufficiente e concentrata.

Era scapolo.

Viveva con una piccola indigena che aveva l'aria di adorarlo e che lui si degnava di considerare come una schiava.

Il suo bungalow era grande. Otto stanze, credo. Ma deserte, tristi da morirne.

Marbet accettava di venir pagato, naturalmente. Ma desiderava egualmente che io lo considerassi come un favore speciale l'avermi affittato due camere.

Quando il mio sconosciuto compagno mi parlò della piantagione Monti, pensai subito al mio affittacamere che, lo sapevo, lavorava come contabile nella stessa azienda.

Ricordai che Marbet mi aveva parlato di un giovane, giunto un anno prima di lui, mostrando di considerarlo come una quantità assolutamente trascurabile.

— Il primo commesso è il proprietario, di questa casa? — chiesi.

— Precisamente! — fece il mio interlocutore, con lo stesso accento che avrebbe avuto per dire: «Giudicate voi, se è divertente! E un tal cretino è proprio mio superiore!».

Per mio conto, ancor lo ero del suo parere. Per essere sincero e per incoraggiare il mio giovane compagno alla confidenza, mormorai:

— La vostra vita non dev'essere certo molto allegra!

— Quando mai è stata allegra, la mia vita?... No, vi assicuro! Vi servirò sempre rancore per avermi strappata poc'anzi quell'arma dalle mani... Senza di voi era finito... Mentre adesso...

— Adesso?

— Non so se sarò capace di ricominciare. Sono giusti, che non si commettono a mente fredda... Domattina lascerò la piantagione. Marbet mi farà tutte le osservazioni spiacevoli che gli sarà possibile. Il padrone, lui, non si accorgerà neppure della mia presenza... E in quanto a Raimonda...

Sapevo benissimo che avrebbe parlato, che mi avrebbe fatto le più complete confidenze, che sarebbe stato incapace di agire altrimenti. E lui sapeva che io lo sapevo.

Tuttavia cercava ancora di resistere. Voleva ritardare quel momento. Forse aspettava l'istante favorevole per cominciare.

— Monti ha una figlia, non è vero? — dissi con noncuranza.

— Avete dovuta vederla al ballo...

— Ah!

— Indossava un abito bianco di velo...

Stavo per sorridere, tanto era grande la sua premura nel darmi quei particolari.

— Un uomo fa non avrebbe dovuto che con me... Ma adesso che quel bello si è installato nell'isola...

Nella camera faceva caldo e agitai il «punka», che si dondolò con ritmo lento al disopra delle nostre teste.

— Credo che sia impossibile odiare un uomo quanto io odio quello!...

— A cagione di... di Raimonda?

— E del resto! Vi dico che non potete capire! Voi siete qui di passaggio... Domani partirete lontano, dove vi piacerà... E poi non siete secondo commesso, voi!...

Parlava con voce roca.

— Guardate! Il vostro affittacamere, questo Gerardo Marbet, è un imbecille, non è vero? Ma sì! Siete costretto, la coscienza, a riconoscerlo. E un imbecille poco interessante! Un uomo incapace della minima generosità! Un cellerico. Ebbene! è arrivato qui un anno dopo di me... non aveva mai messo piede nel Pacifico... Ciò non impedì che, fin dalla prima settimana, egli diventasse mio superiore! Primo commesso!... E perchè?... Oh, il padrone non gli voleva bene! E la prova è che non lo ha invitato a vivere alla piantagione, dove io ho la mia camera e dove mangio. Soltanto c'è che Marbet ha fatto gli studi! Marbet è contabile! Conosce l'inglese, il tedesco e, che so io ancora? E' calorosamente raccomandato da suo padre, che ha un posto importante in un ministero... Quando si parla di lui, si dice che è un ragazzo d'avvenire... Che è un lavoratore... E io non lavoro, forse? Tutto quanto vi sto scarabocchiando non è molto bello, vero?

*(Continua)*